



COMUNE DI UTA
Provincia di Cagliari



ALL.

1-inc

Piano di protezione civile
Applicazione per il rischio incendio di interfaccia

MODELLO DI INTERVENTO

COMMITTENTE:
Comune di Uta

REV

SCALA

BASE TOPOGRAFICA:

DATA

01

1:10000

Cartografia regionale 1:10000

Ottobre 2017

IL SINDACO

Giacomo Porcu

RESPONSABILE LAVORI
PUBBLICI E AMBIENTE.

RESPONSABILE TECNICO

Dott. Ing. Italo Frau

Via Tempio 24 - 09127 Cagliari
Tel. +393479166195 Fax +39070 3324498
ing.italofrau@hotmail.com

COLLABORATORI

Arch Elias Porcu



MODELLO DI INTERVENTO

COMUNE DI UTA

Sommario

1. Premessa	1
2. Enti Istituzionalmente competenti	2
2.1. Soggetti concorrenti	6
Soggetti concorrenti.....	7
3. Coordinamento operativo comunale	11
4. Modello di intervento.....	14
4.1. Criteri per l'elaborazione finale dei Bollettini di pericolosità, valori soglia e codici colore.	14
4.2. Le FASI dell'emergenza	17
4.2.1. Fase di Pre-allerta	21
4.2.2. Fase di attenzione.....	23
4.2.3. Fase di Attenzione Rinforzata.....	26
4.2.4. Fase di preallarme	34
4.2.5. Fase di allarme.....	40
4.2.6. Sistema di coordinamento dello spegnimento.....	47





1. Premessa

A partire dalla fine del 2007 il Comune deve obbligatoriamente dotarsi del ***Piano comunale di protezione civile per il rischio di incendio di interfaccia***, come previsto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624 del 22 ottobre 2007.

Il piano di protezione civile deve essere il più possibile snello, semplice e flessibile e deve consentire la gestione e la pianificazione di qualsiasi tipo di emergenza attraverso una struttura operativa comunale che prevede l'attivazione di 7 funzioni di supporto che fanno capo al Sindaco e al responsabile della Protezione Civile secondo l'Organigramma riportato sotto.

Esso è uno strumento imprescindibile a supporto dell'Autorità di Protezione Civile per fronteggiare gli eventi calamitosi al fine di attuare le misure volte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.





2. Enti Istituzionalmente competenti

L'assetto organizzativo della Direzione generale è stato oggetto di riorganizzazione ed è stato ridefinito con decreto dell'Assessore della Difesa dell'ambiente n. 5034/14 del 5 marzo 2015.

- **Il Centro Funzionale Decentrato**

Dal 1 gennaio 2015, in esecutività del Decreto del Presidente della Regione n. 156 del 30 dicembre 2014, presso la Direzione generale della Protezione civile è operativo il Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione Sardegna.

Il CFD della Regione Sardegna fa parte del sistema di allertamento nazionale, costituito da un centro funzionale centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione civile a Roma e dai Centri Funzionali Decentrati (CFDR) presso le regioni. Il CFD opera, secondo quanto previsto nell'organigramma delineato dal suddetto Decreto dell'Assessore dell'Ambiente n. 5034/14 del 5 marzo 2015, anche in relazione al rischio incendi boschivi. La finalità del Centro Funzionale è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se necessario, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.

Il Centro Funzionale è organizzato in due macro aree: quella meteo, incardinata presso il Dipartimento Meteorologico dell'ARPAS con sede a Sassari, e quella idro (che si occupa del rischio idrogeologico e idraulico e del rischio incendi boschivi) incardinata presso la Direzione Generale della Protezione Civile regionale con sede a Cagliari.

- **La Regione**

La Regione, ai sensi dell'articolo 3 della Legge 21 novembre 2000, n. 353, approva il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

- **La Protezione Civile regionale**

Ai sensi del decreto del Presidente della Regione n. 4 del 13 gennaio 2012, concernente la modifica dell'assetto organizzativo della Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale e l'istituzione della Direzione Generale della Protezione Civile, le funzioni e le competenze sulla materia antincendio e di protezione civile sono in capo alla Direzione Generale della Protezione Civile.

Inoltre, ai sensi della L.R. n. 36 del 20.12.2013, che ha riallocato in capo alla Regione le attività inerenti la gestione del volontariato e la pianificazione, presso la Direzione generale della protezione civile sono istituiti gli Uffici territoriali, per i quali la Deliberazione di Giunta regionale n. 70/28 del 29.12.2016 ha approvato gli Indirizzi per l'attivazione e l'allestimento.





Dal 1 gennaio 2015, in esecutività del Decreto del Presidente della Regione n. 156 del 30 dicembre 2014, presso la Direzione generale della Protezione civile è operativo il Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione Sardegna. Il CFD della Regione Sardegna fa parte del sistema di allertamento nazionale, costituito da un centro funzionale centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione civile a Roma e dai Centri Funzionali Decentrati (CFDR) presso le regioni.

Dal quadro normativo esposto, competono alla Direzione generale della Protezione Civile in materia antincendi, le seguenti linee di attività:

- studio, previsione, pianificazione e programmazione generale;
- predisposizione del piano regionale antincendi, comprese le revisioni annuali in collaborazione con le Direzioni generali del CFVA, dell'Agenzia FoReSTAS e altri soggetti coinvolti;
- emanazione quotidiana del Bollettino di previsione pericolo incendi con indicazione della fase operativa associata;
- rapporti con gli Organismi dello Stato;
- rapporti con gli Enti che concorrono istituzionalmente all'attività antincendi;
- formazione e informazione, nel quadro della normativa che regola la materia;
- ricerca e statistica;
- attivazione della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente);
- gestione delle funzioni volontariato e assistenza alla popolazione presso la SOUP.

• **Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale**

Al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale:

- ai sensi dell'articolo 1 della Legge regionale 5 novembre 1985, n. 26, spettano "compiti di vigilanza, prevenzione e repressione nella materia degli incendi nei boschi e, secondo i programmi regionali annuali di intervento, nelle aree extraurbane".
- ai sensi della Legge regionale 27 aprile 2016, n. 8, fa parte del sistema operativo regionale antincendio svolge il "coordinamento delle attività di lotta agli incendi boschivi e rurali (linea di spegnimento) e la funzione di Direzione delle operazioni di spegnimento (DOS);
- ai sensi della L. n. 353/2000, art. 10, comma II, effettua la rilevazione delle aree percorse dal fuoco nel rispetto della normativa vigente.

competono in materia antincendio, le seguenti linee di attività:

- gestione della funzione spegnimento incendi presso la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) e coordinamento di tutte le forze in campo del "Sistema Regione", inclusa la richiesta di intervento per attività di spegnimento delle altre forze Statali quali quelle poste sotto il coordinamento delle Prefetture;
- gestione del numero verde di pronto intervento 1515;





- collaborazione con le Direzioni Generali della Protezione Civile e dell'EFS per la predisposizione del piano regionale antincendio;
- definizione degli atti di pianificazione ripartimentale;
- coordinamento delle operazioni a terra e dei mezzi aerei;
- gestione degli impianti di comunicazione della rete radio regionale;
- formazione e informazione, nel quadro della normativa che regola la materia;
- ricerca e statistica;
- attività investigativa sui delitti di incendio boschivo, nonché di polizia amministrativa sulle violazioni alle Prescrizioni regionali antincendio;
- la rilevazione delle aree percorse dal fuoco;
- validazione dei dati relativi ai rilievi delle superfici percorse dal fuoco e successiva pubblicazione nel SITR-IDT (sistema informativo territoriale regionale e infrastruttura di dati territoriali e nel sito del Sistema Informativo della Montagna (SIM) del CFS);
- gestione dei COP (Centro Operativo Provinciali) e delle strutture operative provinciali e locali; • gestione delle B.O. (Basi Operative);
- gestione delle funzioni di supporto spegnimento e censimento incendi presso la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente).

- **L'Agenzia Forestale Regionale per lo Sviluppo del Territorio e dell'Ambiente della Sardegna (FoReSTAS)**

L'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente della Sardegna (FoReSTAS) è stata istituita con L.R. n. 8 del 27 aprile 2016 e subentra all'Ente Foreste della Sardegna nella piena titolarità dei rapporti giuridici attivi e passivi. L'Agenzia nasce per conseguire il miglioramento, l'incremento e la maggiore efficienza delle politiche forestali in Sardegna con particolare riferimento alle esigenze di informazione e di valorizzazione, anche economica e sociale del patrimonio forestale e dei beni prodotti.

L'Agenzia oltre ad esplicare le proprie attività istituzionali sui territori a vario titolo amministrati, a differenza dell'ex Ente, può autonomamente attuarli anche nel resto del territorio regionale, senza preventiva deliberazione autorizzativa della Giunta regionale. L'agenzia dispone di personale proprio operante sotto la direzione e il coordinamento del CFVA. La dislocazione delle squadre di lotta è riportata nel dettaglio nei piani ripartimentali ed è allineata con la giurisdizione dei COP (Centri Operativi Provinciali).

Contribuisce con le proprie maestranze alle attività di prevenzione nei terreni del demanio regionale e dei Comuni qualora il comune richiedente, solo se provvisto di piano comunale di protezione civile per il rischio





incendi di interfaccia abbia redatto un progetto di riduzione del rischio incendi, secondo un grado di priorità in relazione alla presenza di insediamenti civili, turistici, industriali e aree boscate.

- **L’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente per la Sardegna (ARPAS)**

L’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Sardegna, ARPAS, istituita con la Legge regionale n. 6 del 2006, fa parte della rete delle Agenzie ambientali costituita dall’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e svolge compiti di vigilanza e controllo ambientale a livello regionale attraverso le attività di monitoraggio delle matrici ambientali e fornisce supporto tecnico scientifico agli organi istituzionali di livello regionale, provinciale e comunale.

L’ARPAS è Centro di Competenza ai sensi della L.R. n. 3/2008 e Settore Meteo del CFD in base alla DGR n. 34/12 del 2/9/2014, che approva il documento di sintesi nel quale sono riportate le linee fondamentali su cui si basa il progetto del Centro Funzionale Decentrato della Regione Sardegna, successivamente modificato sulla base delle prescrizioni di cui alla nota prot. RIA/0049524 del 30.09.2014 del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DNPC). Assicura il corretto funzionamento delle reti fiduciarie secondo gli standard dettati dal DNPC, del radar meteorologico, della stazione satellitare Meteosat MSG e della catena di modellistica meteorologica. Emette Bollettini Meteorologici e Climatologici nonché gli Avvisi di Avverse Condizioni Meteorologiche (Avviso Meteo), mantenendo un presidio quotidiano continuativo, in collegamento con il Settore Idro del CFD, e garantisce un servizio permanente e adeguato che consente l’emissione quotidiana dei bollettini di pericolosità per incendi.



2.1. Soggetti concorrenti

Diversi Soggetti sia Statali che Regionali concorrono in Sardegna a costituire il modello organizzativo dell'apparato antincendio.

- **Il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale**

Con il Regolamento suddetto n. 40 del 5 aprile 2013, giunge a compimento un complesso percorso legislativo ed istituzionale che ha portato ad affidare al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco il compito preminente dello spegnimento degli incendi boschivi con mezzi aerei statali, compito di rilievo nazionale assegnato allo Stato. La flotta aerea antincendi è stata trasferita al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ma il Dipartimento della Protezione Civile, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, mantiene anche per il 2017 il coordinamento operativo della stessa che esercita tramite il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU).

- **Prefettura – UTG**

Il Prefetto, nell'ambito della competenza attribuita in materia di protezione civile dall'art. 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (confermata dall'art.5 della legge 9 novembre 2001, n. 401), è chiamato ad assicurare il coordinamento della componente statale in concorso con la Regione, anche con l'eventuale impiego delle Forze Armate, secondo i criteri previsti nel "Piano di impiego degli assetti di pronto intervento per le pubbliche calamità

- **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**

Le sale operative del C.N.VV.F. (sedi di "115"), garantiscono lo scambio tempestivo di ogni eventuale notizia relativa all'insorgenza di incendi, anche urbani e periurbani, al fine di consentire un corretto e sinergico coordinamento

- **Ministero dell'Ambiente**

Il Ministero dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 8, comma 2, della L.353/2000, predispone lo schema del piano dei Parchi Nazionali dell'Asinara e dell'Arcipelago di La Maddalena per la programmazione delle attività antincendio

- **Forze Armate**

L'attivazione è disposta dalle Prefetture competenti per territorio.

- **Forze di Polizia**

Le forze di Polizia vengono attivate per il tramite delle Prefetture su richiesta del CFVA.





Soggetti concorrenti

• Province e Area Metropolitana

Nelle more di attuazione della Legge Regionale 4 Febbraio 2016, n. 2 di disciplina dell'ordinamento delle autonomie locali, relativamente alle modifiche di cui alla legge statale 7 aprile 2014 n. 56, in ordine alla rivisitazione delle competenze e delle funzioni oggi attribuite all'Ente locale intermedio, le Province esercitano le competenze loro assegnate dalla L.R. 12 giugno 2006, n. 9 rimodulate dall'entrata in vigore della L.R. 36/2013 "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile".

Spettano alle Province e all'Area Metropolitana le seguenti funzioni residue:

a. esecuzione degli interventi, di rilevanza provinciale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni

di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;

b. esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza provinciale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992.

Le province provvedono, inoltre, alla prevenzione secondo le modalità previste dalle prescrizioni regionali antincendi vigenti, garantendo il taglio del fieno, cespugli, sterpaglie e alla completa rimozione dei relativi residui lungo la viabilità di propria competenza e nelle rispettive aree di pertinenza.

• Comuni

Ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, sono conferiti ai Comuni i seguenti compiti e funzioni:

a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;

b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992. 6.

Spettano ai comuni, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni:

a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;

b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;

d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;





f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali”.

I Comuni provvedono inoltre alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

Il Sindaco, secondo l'art. 15 della Legge 225/92, così come modificato dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 recante “disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”, è "l'autorità comunale di Protezione civile".

I Comuni, sul proprio territorio, devono:

- garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;
- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesti dal COP competente;
- attivare le procedure previste nel Piano di protezione civile comunale, in particolare, sulle attività di carattere preventivo, in relazione al livello giornaliero di pericolosità secondo le previsioni del bollettino di pericolosità, consultabile ordinariamente entro le ore 14,00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai “Bollettini di previsione di pericolo di incendio”;
- garantire l'attivazione del COC (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza e nel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal COP;
- concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell'attivazione dell'unità di crisi locale (Posto di Comando Avanzato);
- garantire l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza;
 - presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barraccellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l'attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.

Il Sindaco, o un suo delegato, valutata l'opportunità, attiverà il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.), con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.

Il Volontariato di Protezione Civile

Il Volontariato di Protezione Civile costituisce una componente fondamentale del sistema regionale della Protezione Civile e dei sistemi locali (province e comuni) che lo compongono.





Ai sensi dell'articolo 7, comma 3, lettera b), della Legge 353/2000, per gli interventi di lotta attiva, le regioni si avvalgono “del personale appartenente ad Organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco”. Nel periodo di elevato pericolo, l'attivazione delle Organizzazioni di volontariato per attività di spegnimento, anche ai fini del riconoscimento dei benefici del DPR 194/2001, è disposta esclusivamente dai COP e/o dalla SOUP nel caso di richiesta da parte di un COP di intervento delle Organizzazioni di volontariato appartenenti ad altri ambiti territoriali.

L'attivazione delle Organizzazioni di volontariato per attività di prevenzione inerenti il presidio territoriale, nelle giornate in cui è prevista una Fase operativa di Attenzione rinforzata e/o di Preallarme, ai fini del riconoscimento dei benefici del DPR 194/2001, è disposta esclusivamente dai COP, che rappresenta la struttura di coordinamento operativo.

I Comuni, solo se previsto nel proprio Piano comunale di protezione civile per il rischio di incendi di interfaccia, possono richiedere, per il tramite del COP competente, l'attivazione delle Organizzazioni di volontariato operative nel proprio territorio per attività di prevenzione nelle giornate in cui è prevista una fase operativa di Attenzione rinforzata o di Preallarme. In questi casi, l'intervento delle Organizzazioni di volontariato per il presidio territoriale è certificato dal COP competente, che fornisce alla SOUP – funzione volontariato e assistenza alla popolazione, le informazioni relative all'attivazione delle organizzazioni di volontariato per le “attività di presidio territoriale”, valide anche ai fini del riconoscimento dei benefici del DPR 194/2001.

Si specifica, in ogni caso, che l'intervento delle Organizzazioni di volontariato per attività di presidio e di spegnimento è a supporto delle attività di coordinamento in capo agli Enti istituzionalmente preposti e che le stesse non possono intervenire di propria iniziativa, ma su specifica attivazione da parte del COP e/o della SOUP, come precedentemente specificato.

Nel caso di intervento in assenza del CFVA, oltre a quanto previsto nel presente Piano, è compito degli operatori del volontariato valutare se le condizioni di sicurezza siano tali da consentire lo svolgimento delle attività di spegnimento in autonomia.

In ogni caso, l'intervento delle Organizzazioni di volontariato in assenza del personale del CFVA deve avvenire in casi di effettiva impossibilità di intervento da parte del personale del CFVA e per incendi di modesta entità e non in aree urbanizzate o di interfaccia.

- **Le Compagnie barracellari**

Le Compagnie barracellari collaborano nella difesa antincendi con il Corpo forestale e di vigilanza ambientale sulla base dei principi stabiliti dall'art. 2, terzo comma, della L.R. 25/1988 e sulla base di quanto stabilito dal Decreto Interassessoriale 19 luglio 1989, n. 1029 (BURAS n. 956 del 19.8.1989) e dalla DGR n. 15/7 del 21.3.2017, concernente “Organizzazione e funzionamento delle Compagnie barracellari. Revisione procedimenti contributi e premi. Legge regionale n. 25 del 15 luglio 1988”;





La Direzione generale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale e la Direzione generale della Protezione Civile, d'intesa con la Direzione generale degli Enti locali e finanze, hanno stipulato anche per il 2017 un apposito protocollo di collaborazione che definisce le modalità di partecipazione delle Compagnie barracellari all'attività antincendi, nel rispetto dei principi stabiliti dal richiamato Decreto 1029/89, che consiste in compiti di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento.

Il requisito indispensabile per poter impiegare le Compagnie barracellari nelle attività di lotta attiva (attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento), è rappresentato dal Protocollo di collaborazione e relativo allegato, che devono essere entrambi firmati dal Sindaco della locale Compagnia barracellare. L'intervento delle Compagnie barracellari nelle attività di lotta attiva antincendi è certificato dal Sindaco del comune competente. A tal fine è necessario che ciascun Comune provveda oltre che a sottoscrivere il Protocollo di collaborazione, ad assicurare tutti gli appartenenti alla Compagnia impegnati nella lotta attiva, contro gli infortuni e la responsabilità civile. In tal caso, il comune, deve rilasciare specifica dichiarazione liberatoria, nella quale certifica il numero e le generalità degli operatori che hanno ottenuto l'idoneità medica e ricevuto in assegnazione il Dispositivo di Protezione Individuale AIB.

Le attività e i servizi medesimi sono programmati e svolti secondo intese preventive, anche verbali, tra il Capitano della Compagnia barracellare e il Corpo forestale e di vigilanza ambientale, secondo principi di efficacia ed efficienza dell'azione.

Gli interventi di lotta attiva, consistenti nello spegnimento del fuoco, possono essere svolti esclusivamente dal personale della compagnia barracellare in possesso della certificata idoneità fisica secondo i protocolli sanitari specifici vigenti, dei prescritti dispositivi di protezione individuale secondo la vigente normativa in materia, nonché di idonea copertura assicurativa, sotto il coordinamento operativo del Corpo forestale e di vigilanza ambientale.

Le Compagnie barracellari si impegnano a rinforzare i servizi di ricognizione, sorveglianza e avvistamento, nelle giornate in cui è prevista una fase operativa di Attenzione rinforzata o di Preallarme, resa pubblica attraverso il bollettino di previsione giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio".

Nelle giornate in cui è prevista una fase operativa di Attenzione rinforzata o di Preallarme, le Compagnie barracellari, su richiesta del Corpo forestale e di vigilanza ambientale, possono operare per i servizi di ricognizione, sorveglianza e avvistamento, anche al di fuori del Comune di riferimento.

In conformità alla L.R. n. 5 del 11.04.2016, art. 15, che ha integrato la richiamata L.R. 25/1988, le Compagnie barracellari esplicano le loro funzioni ordinariamente anche quando sono costituite sotto forma di intesa tra uno o più comuni confinanti anche se la compagnia barracellare è presente in uno solo dei comuni.

In relazione alle previsioni contenute nel presente Piano, le Compagnie barracellari concorrono alla vigilanza sull'osservanza delle prescrizioni regionali antincendi vigenti.





3. Coordinamento operativo comunale

Per assicurare la lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia e una efficace gestione dell'emergenza le raccomandazioni sottolineano l'importanza del raccordo tra le Sale Operative Unificate Permanenti, previste dalla legge quadro, e le Sale Operative regionali di protezione civile. Fondamentale anche un collegamento permanente con il Coau - Centro Operativo Aereo Unificato e la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, per la richiesta di concorso aereo e il coordinamento con l'impiego delle flotte regionali, e il costante aggiornamento sulle eventuali situazioni emergenziali.

A livello locale, per coordinare le diverse funzioni della struttura comunale serve una guida operativa o, come si dice, un Modello di Intervento che descriva, a seconda del livello di pericolosità dell'evento e della sua tipologia, il cosiddetto "chi fa cosa", che individui cioè le azioni che ciascuno dei componenti della struttura deve compiere attraverso un elenco di procedure semplici e immediate per una gestione celere ed efficace dell'emergenza.

L'articolazione del modello di intervento deve tenere conto che l'emergenza incendi boschivi e di interfaccia è un evento natura antropica dovuti a specifiche attività dell'uomo, che si verifica prevalentemente in alcuni mesi dell'anno.

Il modello di intervento è pertanto fortemente condizionato da tre elementi:

- a. L'efficienza del presidio territoriale, che deve essere intercomunale e deve coinvolgere, in modo coordinato e con un rapido e reciproco flusso informativo, non solo la struttura comunale, ma anche il CFVA, il Genio Civile, la Provincia.
- b. La conoscenza dettagliata del proprio territorio, delle aree già interessate da incendi negli anni precedenti e dell'ubicazione delle risorse e dei mezzi necessari al momento dell'emergenza.
- c. Il coordinamento delle diverse funzioni di protezione civile che costituiscono la struttura comunale, la conoscenza e la consapevolezza da parte di ogni soggetto coinvolto dei compiti che gli sono stati assegnati, la condivisione delle scelte operate nel piano di protezione.

Ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, al Comune spettano i seguenti compiti e funzioni:

- a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992.

Ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, al Comune spettano i seguenti compiti e funzioni:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei





- rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
 - c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
 - d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
 - e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
 - f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali”.

Il Comune deve provvedere anche alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

Il Sindaco, secondo l'art. 15 della Legge 225/92, così come modificato dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 recante “disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”, è "l'autorità comunale di Protezione civile".

Il Comune deve:

- garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;
- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesti dal COP competente;
- attivare le procedure previste nel Piano di protezione civile comunale, in particolare, sulle attività di carattere preventivo, in relazione al livello giornaliero di pericolosità secondo le previsioni del bollettino di pericolosità, consultabile ordinariamente entro le ore 14,00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai “Bollettini di previsione di pericolo di incendio”;
- **garantire l'attivazione del COC** (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza e nel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal COP;
- concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell'attivazione dell'unità di crisi locale (Posto di Comando Avanzato);
- garantire l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza;
- presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l'attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.





Il Sindaco (o un suo delegato), in quanto autorità di protezione civile, valutata l'opportunità, attiverà il proprio **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.

Inoltre assumerà la direzione dei servizi di emergenza esistenti nel territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvederà ai primi interventi per fronteggiare l'emergenza, attuando le procedure previste dalla pianificazione di emergenza.

Al Comune compete inoltre l'aggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dall'art. 10 della Legge 353/2000.

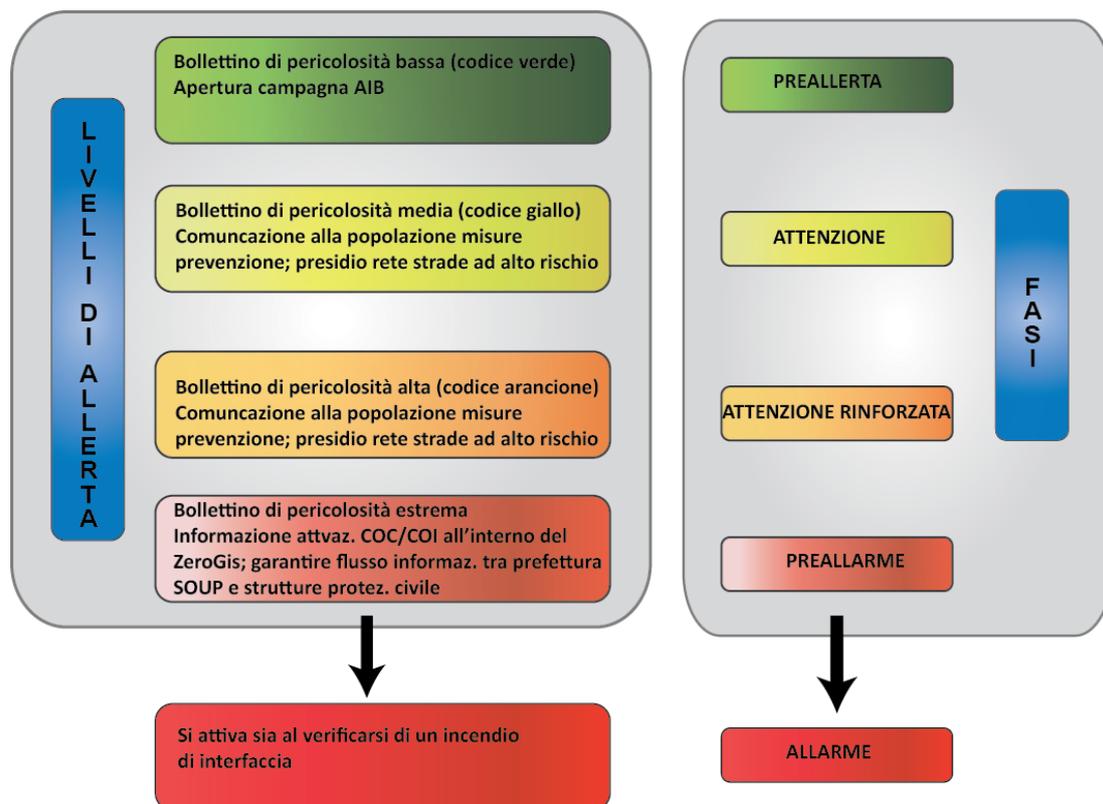


4. Modello di intervento

Il modello d'intervento per l'emergenza incendi prevede 5 fasi distinte, elencate di seguito.

Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di Emergenza Comunali o Intercomunali di Protezione Civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:

SCHEMA MODELLO INTERVENTO



4.1. Criteri per l'elaborazione finale dei Bollettini di pericolosità, valori soglia e codici colore.

Nel periodo compreso tra il 31 maggio e il 31 ottobre viene elaborato quotidianamente, a cura del Centro Funzionale Decentrato area Idro, il Bollettino di previsione di pericolo di incendio.

La previsione, già a partire dalla campagna antincendi 2016, viene espressa su 26 Zone territoriali omogenee (zone di allerta) e non più su base territoriale provinciale come avveniva in passato.

La previsione è distinta in 4 livelli di pericolosità: bassa, media, alta ed estrema,, a cui corrisponde, in maniera univoca, un codice colore, come indicato in tabella:





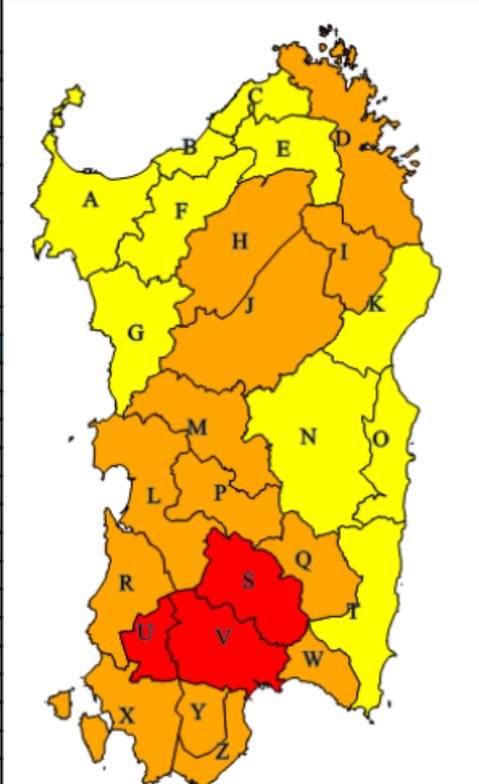
PERICOLOSITA' BASSA	CODICE VERDE
PERICOLOSITA' MEDIA	CODICE GIALLO
PERICOLOSITA' ALTA	CODICE ARANCIONE
PERICOLOSITA' ESTREMA	CODICE ROSSO

La suddivisione delle zone di allerta in cui ricade ciascun comune della Sardegna sono dettagliatamente descritte nelle vigenti Prescrizioni regionali antincendi.

Il bollettino, per ciascun livello di pericolosità, descrive la possibile fenomenologia attesa in caso di innesco.

BOLLETTINO DI PREVISIONE DI PERICOLO INCENDIO PER MERCOLEDÌ 12/07/2017

ZONA	PREVISIONE PERICOLO	FASE OPERATIVA REGIONALE
A	MEDIO	ATTENZIONE
B	MEDIO	ATTENZIONE
C	MEDIO	ATTENZIONE
D	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
E	MEDIO	ATTENZIONE
F	MEDIO	ATTENZIONE
G	MEDIO	ATTENZIONE
H	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
I	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
J	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
K	MEDIO	ATTENZIONE RINFORZATA
L	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
M	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
N	MEDIO	ATTENZIONE
O	MEDIO	ATTENZIONE
P	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
Q	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
R	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
S	ESTREMO	PREALLARME
T	MEDIO	ATTENZIONE
U	ESTREMO	PREALLARME
V	ESTREMO	PREALLARME
W	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
X	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
Y	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
Z	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA



ESEMPIO DEL BOLLETTINO DI PREVISIONE DI PERICOLO INCENDIO A CURA DEL C.F.D. PER MARTEDÌ 12/07/2017

PERICOLOSITA' BASSA - CODICE VERDE: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.

PERICOLOSITA' MEDIA - CODICE GIALLO: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.





PERICOLOSITA' ALTA - CODICE ARANCIONE: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale.

PERICOLOSITA' ESTREMA - CODICE ROSSO: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale.

In caso di indisponibilità di prodotti da parte del settore meteo del CFD, sarà formalmente adottato dal Direttore generale della Protezione civile il bollettino di pericolo emesso dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale "Ufficio Rischi idrogeologici e Antropici – Servizio Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia".



4.2. Le FASI dell'emergenza

Secondo il PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2017-2019 i Piani Comunali devono definire un Modello di Intervento in conformità alle seguenti fasi:

FASE 1 - PRE-ALLERTA

- Coincide con il periodo di elevato pericolo, ordinariamente dal 1 giugno al 31 ottobre, durante il quale si svolge la campagna AIB annuale, deve essere garantita la prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale. Durante questo periodo, viene elaborato quotidianamente il “Bollettino di previsione di pericolo di incendio” a cura del Centro Funzionale Decentrato Regionale, pubblicato sul sito istituzionale della Protezione Civile della Regione Sardegna <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, nonché sul sistema informativo regionale di protezione civile - SIPC (Zerogis), e consultabile ordinariamente entro le ore 14.00. il Direttore Generale della Protezione civile definisce la fase operativa da attivare, sulla base di eventuali situazioni o criticità di particolare rilevanza presenti o attese sul territorio regionale, raccolte e trasmesse da tutte le funzioni presenti nella SOUP (CFVA, FoReSTAS, Protezione civile e VVF).

Se ritenuto necessario, il Direttore generale della protezione civile convoca i Direttori dei Servizi della medesima Direzione, il Comandante del Corpo forestale e di vigilanza ambientale e il Direttore generale di FoReSTAS al fine di valutare tutte le informazioni che costituiscono la base per l'individuazione della Fase operativa

- In alternativa, al di fuori del periodo della campagna AIB annuale, la *Fase 1* può essere attivata dal Sindaco o dall'Assessore delegato nel caso di previsione di pericolosità media o medio-alta, a seguito di dichiarazione di giornata ad elevato rischio d'incendio diramata dalla S.O.U.P.-C.O.R.

FASE 2 - ATTENZIONE

La fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (Codice Giallo). In questa fase deve essere garantita una graduale prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale. L'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione comunale. Se necessario, devono essere avviate le attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale e/o intercomunale.





FASE 3 - ATTENZIONE RINFORZATA

La fase di attenzione rinforzata coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di previsione con una pericolosità alta (Codice Arancione) e/o la fase operativa di Attenzione Rinforzata.

In questa fase deve essere garantita la prontezza operativa dell'intera struttura di protezione civile comunale. L'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione comunale. Se necessario, deve essere potenziata l'attivazione delle strutture operative comunali e le attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale e/o intercomunale.

FASE 4 - PREALLARME

caso di emissione e pubblicazione del "Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendio" con un livello di pericolosità estrema (Codice Rosso), deve essere garantito il potenziamento delle strutture operative comunali e delle attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale. Nella fase di Preallarme, deve essere potenziato il sistema di avvistamento ed assicurato il massimo livello di forze di lotta attiva aerea e terrestre ed il massimo grado di prevenzione attraverso la ricognizione del territorio anche con il concorso del volontariato e dei barracelli. La flotta aerea regionale potrà essere ridislocata per rafforzare l'apparato di lotta nelle zone interessate e potrà essere modificato l'orario di servizio. Potranno essere attuate azioni di ricognizione aerea preventiva.

In questa fase deve essere attivato preventivamente il COC/COI almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali e devono essere potenziate le attività di prevenzione con presidio e monitoraggio del territorio considerato a rischio, secondo le attività previste nella pianificazione comunale/intercomunale e regionale.

L'attivazione del COC/COI deve essere inserita nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale Zero-Gis (SIPC).

In questa fase deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura e la SOUP, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. L'attivazione della fase operativa deve essere comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella stessa pianificazione comunale e/o intercomunale. Devono essere segnalate prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SOUP, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale locale.

FASE 5 - ALLARME





Si attiva al verificarsi sia di un incendio di interfaccia che di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei (regionale e/o statali), anche sulla base delle informazioni ricevute dalle strutture dei VVF, del CFVA e/o dalla SOUP, a prescindere dal livello di pericolosità previsto e anche al di fuori del periodo di elevato pericolo. In questa fase si attiva nel più breve tempo possibile il COC/COI, se non già attivo nella fase previsionale di Preallarme, per consentire il coordinamento delle attività di competenza.

Devono essere avviate le attività di comunicazione alla popolazione esposta al rischio al fine di consentire l'adozione di buone pratiche di comportamento e autoprotezione e devono essere altresì garantite le eventuali attività di assistenza anche ai fini di una eventuale evacuazione della popolazione.

L'attivazione del COC/COI deve essere inserita nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC), con eventuale richiesta di interesse regionale, e comunicata telefonicamente al COP, alla SOUP e alla Prefettura di competenza.

In caso di attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) da parte dei Vigili del Fuoco, il Sindaco o suo delegato deve garantire la partecipazione alle attività di coordinamento.

In merito all'evento in atto il COC/COI valuta, in concorso con il PCA, l'entità del rischio residuo e se sussistono le condizioni per dichiarare il cessato allarme, informandone la SOUP, la Prefettura e la popolazione attraverso le strutture operative, anche con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni.

Il COC/COI dispone, in seguito al cessato allarme, la riapertura di eventuali cancelli presidiati, l'attivazione di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione, etc.

Le attività descritte per le diverse fasi operative, sono da intendersi come indicazioni minime che ciascuna Amministrazione competente per la pianificazione di emergenza potrà adattare, nell'ambito delle proprie responsabilità, alla propria specifica realtà territoriale e organizzativa.

Ciascuna Amministrazione comunale può, con provvedimento motivato nell'ambito delle proprie pianificazioni, adottare eventuali variazioni rispetto alle indicazioni succitate.

Ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 20/10, del 12 aprile 2016, i comuni provvedono all'inserimento delle pianificazioni comunali di protezione civile direttamente nel Sistema Informativo regionale di protezione civile regionale (SIPC).

Uno specifico allegato del presente Piano riporta nel dettaglio lo stato di fatto della pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile.

Per le Amministrazioni comunali, la correlazione tra livello di pericolosità e fase operativa minima non è automatica, ma è di tipo indicativo. Sulla base dei codici "verde", "giallo", "arancione" o "rosso" derivanti dall'attività previsionale del CFD, i comuni competenti individueranno, in modo contestualizzato al proprio territorio, la fase operativa più adeguata ad affrontare la situazione, senza rigidi automatismi tra i livelli di pericolosità e le fasi operative, strettamente legata sia alla capacità di risposta della struttura comunale che





alla vulnerabilità del territorio ma anche alle condizioni meteorologiche locali.

La fase operativa comunque non potrà mai essere inferiore a quella associata al livello di pericolo (codice colore) comunicato con la previsione regionale da parte del CFD.

Il Sindaco/Presidente dell'Unione dei Comuni può predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative in base al livello di pericolosità dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti. Tramite il proprio Centro Operativo Comunale (COC) e/o il Centro Operativo Intercomunale (COI) (composto dai responsabili delle Funzioni di Supporto) il Sindaco/Presidente dell'Unione dei Comuni deve organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per l'evento atteso sul proprio territorio.

È opportuno che le Amministrazioni comunali provvedano ad informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana e i festivi, delle valutazioni e dei conseguenti bollettini di pericolosità secondo le modalità descritte nel presente Piano. È utile ed opportuno consultare quotidianamente anche il Bollettino di Vigilanza meteorologica (pubblicato sul sito regionale della Protezione civile) che fornisce un quadro esaustivo dei principali fenomeni meteorologici previsti e rilevanti ai fini della pericolosità prevista.



4.2.1. Fase di Pre-allerta

FASE DI PREALLERTA	
Personale addetto alla ricezione dei messaggi	Riceve la comunicazione della S.O.U.P., risponde confermando la ricezione del messaggio e contatta il sindaco.
ATTIVITA'	Previsione di pericolosità alta a seguito di dichiarazione di giornata ad elevato pericolo d'incendio, deve essere garantita la prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale.

Il Sindaco		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Attiva il presidio operativo	Responsabile del Presidio Operativo	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Attiva il presidio territoriale	Responsabile del Presidio Territoriale	
Contatta le strutture operative per comunicare l'attivazione del presidio territoriale e operativo	C.O.P. (centro operativo provinciale) U.O.C. (unità operativa di comparto) S.O.U.P. (sala operativa unificata permanente) PREFETTURA di Cagliari	
Valuta se contattare i Sindaci dei Comuni limitrofi (anche avvalendosi della struttura provinciale)	Sindaco del Comune di <u>ASSEMINI</u> Sindaco del Comune di <u>CAPOTERRA</u> Sindaco del Comune di <u>SILIQUA</u> Sindaco del Comune di <u>VILLASPECIOSA</u> Sindaco del Comune di <u>DECIMOAMNNU</u>	



Responsabile del Presidio Operativo		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto informandoli dell'attivazione della Fase di allerta e della costituzione del Presidio Operativo; Garantisce un facile accesso alla cartografia di emergenza e mantiene costanti le comunicazioni con il resp. Del presidio territoriale; Verifica lo stato di manutenzione delle attrezzature e dei mezzi comunali; Riferisce sullo stato del monitoraggio del territorio al sindaco.	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene necessario attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Responsabile del Presidio Territoriale		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Coordina le attività delle squadre per il monitoraggio dei punti critici indicati nella cartografia e per la verifica dell'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle arre di emergenza. Mantiene costanti le comunicazioni con il resp. del presidio operativo	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene necessario attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

La FASE DI PRE-ALLERTA ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI ATTENZIONE;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO;





4.2.2. Fase di attenzione

FASE di ATTENZIONE	
ATTIVAZIONE	La fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (Codice Giallo). Prontezza operativa struttura di prot. Civile. Se necessario si procede all'attivazione di misure preventive e di presidio delle vie di comunicazione ad alto rischio incendio.

Il Sindaco		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Comunica preventivamente alla popolazione, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio incendi, le azioni di autoprotezione da mettere in atto.	Responsabile sistema allertamento	
devono essere avviate le attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale e/o intercomunale.		Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'incendio boschivo in atto.	Responsabile del Presidio Territoriale	



Il Sindaco		
Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con il CFVA, la SOUP, la Prefettura, con i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile	<p>U.O.C. (unità operativa di comparto)</p> <p>S.O.U.P. (sala operativa unificata permanente)</p> <p>PREFETTURA di Cagliari</p>	
Segnala prontamente al CFVA, alla SOUP e alla Prefettura, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale antincendio locale	Responsabile sistema allertamento	
Convoca il Responsabile della Funzione Tecnica Pianificazione	Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	
Contatta i Sindaci dei Comuni limitrofi anche avvalendosi del coordinamento provinciale.	<p>Sindaco del Comune di <u>ASSEMINI</u></p> <p>Sindaco del Comune di <u>CAPOTERRA</u></p> <p>Sindaco del Comune di <u>SILIQUA</u></p> <p>Sindaco del Comune di <u>VILLASPECIOSA</u></p> <p>Sindaco del Comune di <u>DECIMOAMNNU</u></p>	

Responsabile del Presidio Operativo		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto informandoli dell'attivazione della Fase e della costituzione del Presidio Operativo; Analizza la cartografia di emergenza; Verifica l'evoluzione dell'evento attraverso le comunicazioni con il responsabile del presidio territoriale; Riferisce sullo stato del monitoraggio del territorio al sindaco.	<p>Responsabili delle Funzioni di Supporto</p> <p>che si ritiene necessario attivare per fronteggiare l'evento in atto.</p>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.





Responsabile del Presidio Territoriale		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Coordina le attività delle squadre per il monitoraggio dei punti critici indicati nella cartografia e per la verifica dell'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle arre di emergenza. Mantiene costanti le comunicazioni con il resp. del presidio operativo	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene necessario attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio delle squadre di tecnici (strutture tecniche comunali, VV.UU. e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni; si accerta sull'evolversi della situazione meteorologica, in particolare sulla durata del fenomeno e su eventuali peggioramenti;	VVF C.F.V.A. Carabinieri Polizia Stradale Polizia Municipale Volontariato locale	Creare un efficace coordinamento operativo locale

La FASE DI ATTENZIONE ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ATTENZIONE RINFORZATA;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI PRE-ALLERTA.





4.2.3. Fase di Attenzione Rinforzata

FASE di ATTENZIONE RINFORZATA

ATTIVAZIONE

nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità alta (**Codice arancione**).

Il Sindaco

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Comunica preventivamente alla popolazione, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio incendi, le azioni di autoprotezione da mettere in atto.	Responsabile sistema allertamento	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.	Responsabile Funzione Telecomunicazioni	
Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, la SOUP i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile.	Responsabile Funzione Telecomunicazioni Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	
Attiva, se necessario, le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel	Responsabile Funzione Volontariato Responsabile della Funzione Strutture Operative e Viabilità	





Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto (fase di allarme)	Responsabile Funzione Volontariato Responsabile della Funzione Strutture Operative e Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Segnala prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale	Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	
Contatta i Sindaci dei Comuni limitrofi (anche avvalendosi del coordinamento provinciale)	Sindaco del Comune di <u>ASSEMINI</u> Sindaco del Comune di <u>CAPOTERRA</u> Sindaco del Comune di <u>SILIQUA</u> Sindaco del Comune di <u>VILLASPECIOSA</u> Sindaco del Comune di <u>DECIMOAMNNU</u>	

Responsabile del C.O.C.. (non obbligatoriamente attivo in questa fase, può essere richiesta dal sindaco la sua attivazione)

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Convoca i responsabili delle funzioni elencate.	Referente della Funzione Tecnica, Sanità e assistenza sociale, Volontariato, Materiali e mezzi, Servizi essenziali, Strutture Operative locali e Viabilità, Assistenza alla popolazione	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
In caso sia necessaria la sua attivazione informa Prefettura, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	C.O.P. (centro operativo provinciale) U.O.C. (unità operativa di comparto) S.O.U.P. (sala operativa unificata permanente) PREFETTURA di Cagliari	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.





Responsabile del C.O.C.. (non obbligatoriamente attivo in questa fase, può essere richiesta dal sindaco la sua attivazione)

Contatta il responsabile del presidio territoriale	Responsabile del Presidio territoriale	Monitoraggio del territorio.
--	---	------------------------------

Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Valuta se chiedere l'intervento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente sul luogo dell'evento	VVF C.F.V.A. Carabinieri Polizia Stradale Polizia Municipale Volontariato locale	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Invia sul territorio le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali che possono essere coinvolti nell'evento in corso, su indicazione del Responsabile Funzione Servizi essenziali	Squadra di operai comunali Responsabile Funzione Servizi essenziali	Monitoraggio dei servizi essenziali interessati dall'evento.
Se necessario, sentite le altre funzioni, richiede ai soggetti elencati l'invio di risorse nelle aree di ricovero per l'assistenza alla popolazione.	C.O.P. Prefettura S.O.U.P. Volontariato locale	Assistenza alla popolazione – efficienza delle aree di emergenza.
Verifica il corretto funzionamento del sistema di comunicazione con i soggetti esterni (linee telefoniche, radiotrasmittente, fax, internet, etc.).		Comunicazioni
Richiede l'eventuale intervento di altre amministrazioni in possesso di		Comunicazioni





Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
risorse strumentali per la radiocomunicazione (ponte mobile, etc.)		
Valuta l'attivazione del sistema di allerta della popolazione	Referente Funzione Volontariato	
Coordina gli uomini e i mezzi in caso di evacuazione della popolazione verso le aree di accoglienza.	Referente Funzione Volontariato Referente Funzione Materiali e mezzi Caserma Carabinieri Polizia Municipale	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale.	Responsabile del Presidio territoriale	Comunicazioni
Aggiorna lo scenario previsto dal piano di emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel COC.	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.

Responsabile della Funzione Strutture Operative e Viabilità		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla l'agibilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario previsto	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Controlla la funzionalità delle aree di emergenza	Polizia Municipale	Verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Polizia Municipale	Comunicazioni.





Responsabile Funzione Volontariato		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Su indicazione del responsabile funzione tecnica, allerta le squadre di volontari individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione e indica le modalità di evacuazione previste dal piano.	Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione- Informazione alla popolazione.
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.		Assistenza alla popolazione- Informazione alla popolazione.
Predisporre le squadre per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza di concerto col responsabile funzione tecnica	Squadre di volontari Responsabile Funzione Tecnica	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
Raccorda le attività delle organizzazioni di volontariato di ausilio alle strutture operative per l'attuazione del piano di emergenza.	Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione

Responsabile Funzione Sanità, Assistenza Sociale Assistenza alla popolazione		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento	Censimento strutture a rischio.
Censisce e aggiorna in tempo reale i soggetti sensibili presenti nel territorio che potrebbero essere coinvolti	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento	Censimento soggetti a rischio.





Responsabile Funzione Sanità, Assistenza Sociale Assistenza alla popolazione		
nell'evento.	Edifici con presenza di persone non autosufficienti	
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria - censimento strutture.
Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili (medici, infermieri locali) e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime.	Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza sanitaria.
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso le aree di emergenza, in particolare di quelle di accoglienza individuate nel piano.	Responsabile Funzione Strutture Operative	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.

Responsabile Funzione Materiali e Mezzi		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Predisporre i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.	Responsabile Funzione Volontariato Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione - Disponibilità mezzi.
Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione	Responsabile funzione strutture operative Responsabile Funzione Volontariato Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.



Responsabile Funzione Materiali e Mezzi		
Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Società presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.

Responsabile Funzione Servizi Essenziali		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Individua in cartografia gli elementi a rischio (linee elettriche, rete di drenaggio urbano, impianti tecnologici) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.		Monitoraggio dei servizi essenziali interessate dall'evento
Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi		Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici
Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.	Aziende erogatrici di servizi essenziali	Comunicazioni



Responsabile Funzione Telecomunicazioni		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.	Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se necessario richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni al fine di predisporre un efficace sistema anche nella fase di allarme.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni

La FASE DI ATTENZIONE RINFORZATA ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato, o quando oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.;
- quando a seguito dell'aumento della criticità viene attivata la fase successiva di PREALLARME o quando al verificarsi dell'evento atteso viene attivata la fase di ALLARME





4.2.4. Fase di preallarme

FASE di PREALLARME	
ATTIVAZIONE	

NB: in caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

Sindaco		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato deve essere attivato preventivamente almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali. L'attivazione del COC/COI deve essere inserita nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale Zero- Gis (SIPC).		Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Contatta immediatamente il Responsabile presidio territoriale.	Responsabile del Presidio territoriale	
Convoca immediatamente i responsabili delle funzioni elencate.	Referente della Funzione Tecnica, Sanità e assistenza sociale, Volontariato, Materiali e mezzi, Servizi essenziali, Strutture Operative locali e Viabilità	

Responsabile del C.O.C. (Di norma attivo almeno nelle funzioni minime e totalmente operativo al verificarsi di un incendio di interfaccia)

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Comunica al responsabile del presidio territoriale i punti critici, anche su indicazione della Funzione Tecnica.	Responsabile del Presidio territoriale	Creare un efficace coordinamento operativo locale.





Responsabile del C.O.C. (Di norma attivo almeno nelle funzioni minime e totalmente operativo al verificarsi di un incendio di interfaccia)		
Attiva le strutture operative comunali, per l'intera durata della previsione di pericolosità estrema e per l'evento in atto. Se previsto nel piano comunale attiva le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel proprio Comune per attività di prevenzione o di protezione civile (es. supporto ad evacuazione e assistenza alla popolazione)	Responsabile Della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione Volontariato locale	
Contatta le strutture locali di CC, VVF, CFVA e i comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.	SOUP COP Caserma Carabinieri Comando Provinciale Vigili del fuoco Sindaci Comuni limitrofi	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa gli enti preposti dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE C.O.P. (centro operativo provinciale) U.O.C. (unità operativa di comparto) S.O.U.P. (sala operativa unificata permanente) PREFETTURA di Cagliari	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
Chiede urgentemente l'intervento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente di cui si ritiene necessaria la presenza.	VVF C.F.V.A. Carabinieri Polizia Stradale Polizia Municipale Volontariato locale	Creare un efficace coordinamento operativo locale

Responsabile Della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo





Responsabile Della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
Su indicazione del Sindaco, attiva il sistema di allarme.	Responsabile sistema allertamento	Allertare la popolazione.
Invia sul territorio le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali che possono essere coinvolti nell'evento in corso, su indicazione del Responsabile Funzione Servizi essenziali	Squadra di operai comunali Responsabile Funzione Servizi essenziali	Monitoraggio dei servizi essenziali interessati dall'evento.
Verifica il corretto funzionamento del sistema di comunicazione con i soggetti esterni (linee telefoniche, radio trasmittente, fax, internet, etc.).		Comunicazioni
Richiede urgentemente l'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali per la radiocomunicazione (ponte mobile, etc.)		Comunicazioni
Coordina gli uomini e i mezzi in caso di evacuazione della popolazione verso le aree di accoglienza.	Referente Funzione Volontariato Referente Funzione Materiali e mezzi Caserma Carabinieri Polizia Municipale	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal responsabile del presidio territoriale	Responsabile del Presidio territoriale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.

Responsabile funzione strutture operative e viabilità		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla l'agibilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in atto.	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.





Responsabile funzione strutture operative e viabilità		
Controlla la funzionalità delle aree di emergenza.	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Di concerto col Responsabile della funzione Tecnica, posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, secondo la procedura riportata in appendice, avvalendosi anche del volontariato locale.	Polizia municipale Volontariato locale Responsabile Funzione volontariato Responsabile Funzione Tecnica	Regolazione del traffico.
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio anche tramite le strutture operative presenti nel territorio.	Caserma Carabinieri Comando Provinciale Vigili del fuoco Corpo Nazionale Vigili del fuoco Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale Responsabile Funzione volontariato	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

Responsabile Funzione Volontariato		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Supporta la polizia municipale e le altre strutture operative nelle operazioni di regolazione del traffico.	Squadre di volontari	Regolazione del traffico.

Responsabile Funzione Materiali e Mezzi		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Enti detentori di risorse	



Responsabile Servizi essenziali		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Individua in cartografia gli elementi a rischio (linee elettriche, rete di drenaggio urbano, impianti tecnologici) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.		Monitoraggio dei servizi essenziali interessate dall'evento
Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabili Funzioni: Tecnica di Valutazione e Pianificazione – Sanità	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici
Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	

Responsabile Funzione Sanità, Assistenza sociale Assistenza alla popolazione		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento	Censimento strutture a rischio.
Censisce e aggiorna in tempo reale i soggetti sensibili presenti nel territorio che potrebbero essere coinvolti nell'evento.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento Edifici con presenza di persone non autosufficienti	Censimento soggetti a rischio.
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria - censimento strutture.





Responsabile Funzione Sanità, Assistenza sociale Assistenza alla popolazione		
pazienti in trasferimento.		
Censisce la popolazione evacuata accolta nelle apposite aree evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Volontariato Responsabile Funzione Strutture Operative	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

Responsabile Funzione Telecomunicazioni		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni

La FASE DI PRE-ALLARME ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato, o quando oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso viene attivata la fase di ALLARME



4.2.5. Fase di allarme

FASE di ALLARME	
ATTIVAZIONE	Si attiva al verificarsi sia di un incendio di interfaccia che di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei (regionale e/o statali), anche sulla base delle informazioni ricevute dalle strutture dei VVF, del CFVA e/o dalla SOUP, a prescindere dal livello di pericolosità previsto e anche al di fuori del periodo di elevato pericolo.

NB: in caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

Sindaco		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, procede all'attivazione nel più breve tempo possibile.		Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Contatta immediatamente il Responsabile presidio territoriale.	Responsabile del Presidio territoriale	
Convoca immediatamente i responsabili delle funzioni elencate.	Referente della Funzione Tecnica, Sanità e assistenza sociale, Volontariato, Materiali e mezzi, Servizi essenziali, Strutture Operative locali e Viabilità	
Se ritenuto necessario, da disposizione di attivare il sistema di allarme per la popolazione.	Responsabile sistema allertamento	Assistenza alla popolazione.

Responsabile del C.O.C.





Responsabile del C.O.C.		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Comunica al responsabile del presidio territoriale i punti critici relativi all'eventi in atto, anche su indicazione della Funzione Tecnica.	Responsabile del Presidio territoriale	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Contatta le strutture locali di CC, VVF, CFVA e i comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.	SOUP COP Caserna Carabinieri Comando Provinciale Vigili del fuoco Sindaci Comuni limitrofi	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa gli enti preposti dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE C.O.P. (centro operativo provinciale) U.O.C. (unità operativa di comparto) S.O.U.P. (sala operativa unificata permanente) PREFETTURA di Cagliari	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
Chiede urgentemente l'intervento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente di cui si ritiene necessaria la presenza.	VVF C.F.V.A. Carabinieri Polizia Stradale Polizia Municipale Volontariato locale	Creare un efficace coordinamento operativo locale

Responsabile Della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Su indicazione del Sindaco, attiva il sistema di allarme.	Responsabile sistema allertamento	Allertare la popolazione.
Invia sul territorio le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali che possono essere coinvolti nell'evento in corso, su	Squadra di operai comunali Responsabile Funzione Servizi essenziali	Monitoraggio dei servizi essenziali interessati dall'evento.





Responsabile Della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
indicazione del Responsabile Funzione Servizi essenziali		
Verifica il corretto funzionamento del sistema di comunicazione con i soggetti esterni (linee telefoniche, radio trasmittente, fax, internet, etc.).		Comunicazioni
Richiede urgentemente l'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali per la radiocomunicazione (ponte mobile, etc.)		Comunicazioni
Coordina gli uomini e i mezzi in caso di evacuazione della popolazione verso le aree di accoglienza.	Referente Funzione Volontariato Referente Funzione Materiali e mezzi Caserma Carabinieri Polizia Municipale	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal responsabile del presidio territoriale	Responsabile del Presidio territoriale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.

Responsabile funzione strutture operative e viabilità		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla l'agibilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in atto.	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Controlla la funzionalità delle aree di emergenza.	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.





Responsabile funzione strutture operative e viabilità		
Di concerto col Responsabile della funzione Tecnica, posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, secondo la procedura riportata in appendice, avvalendosi anche del volontariato locale.	Polizia municipale Volontariato locale Responsabile Funzione volontariato Responsabile Funzione Tecnica	Regolazione del traffico.
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio anche tramite le strutture operative presenti nel territorio.	Caserma Carabinieri Comando Provinciale Vigili del fuoco Corpo Nazionale Vigili del fuoco Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale Responsabile Funzione volontariato	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.	Caserma Carabinieri Polizia Municipale Responsabile Funzione volontariato	Predisposizione di uomini e mezzi.

Responsabile Funzione Volontariato		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, di concerto col Responsabile Funzione Tecnica	Squadre di volontari Responsabile Funzione Tecnica	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Supporta la polizia municipale e le altre strutture operative nelle operazioni di	Squadre di volontari	Regolazione del traffico.





Responsabile Funzione Volontariato		
regolazione del traffico.		
Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza	Responsabile Funzione Strutture Operative Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.	Squadre di volontario	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

Responsabile Funzione Materiali e Mezzi		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.	Enti detentori di risorse	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Enti detentori di risorse	
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia.	Responsabile Funzione volontariato Referenti aree e centri di accoglienza	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

Responsabile Servizi essenziali		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Individua in cartografia gli elementi a rischio (linee elettriche, rete di drenaggio urbano, impianti tecnologici) che		Monitoraggio dei servizi essenziali interessate dall'evento





Responsabile Servizi essenziali		
possono essere coinvolti nell'evento in corso.		
Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabili Funzioni: Tecnica di Valutazione e Pianificazione – Sanità	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici
Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	

Responsabile Funzione Sanità, Assistenza sociale Assistenza alla popolazione		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento	Censimento strutture a rischio.
Censisce e aggiorna in tempo reale i soggetti sensibili presenti nel territorio che potrebbero essere coinvolti nell'evento.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento Edifici con presenza di persone non autosufficienti	Censimento soggetti a rischio.
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria - censimento strutture.
Censisce la popolazione	Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza alla popolazione -





Responsabile Funzione Sanità, Assistenza sociale Assistenza alla popolazione			
evacuata accolta nelle apposite aree evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Strutture Operative		Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Gestisce l'assistenza sanitaria e psicologica alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.	Responsabile Funzione Volontariato Responsabile Funzione Strutture Operative		Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Provvede al ricongiungimento delle famiglie.	Responsabile Funzione Volontariato Responsabile Funzione Strutture Operative		Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	Referenti aree e centri di accoglienza Responsabile Funzione Volontariato		Assistenza sanitaria
Sulla base delle notizie ricevute dalle funzioni elencate, fornisce alla popolazione evacuata le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto.	Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative e Viabilità – Tecnica di Valutazione e Pianificazione		Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

Responsabile Funzione Telecomunicazioni		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni





4.2.6. Sistema di coordinamento dello spegnimento

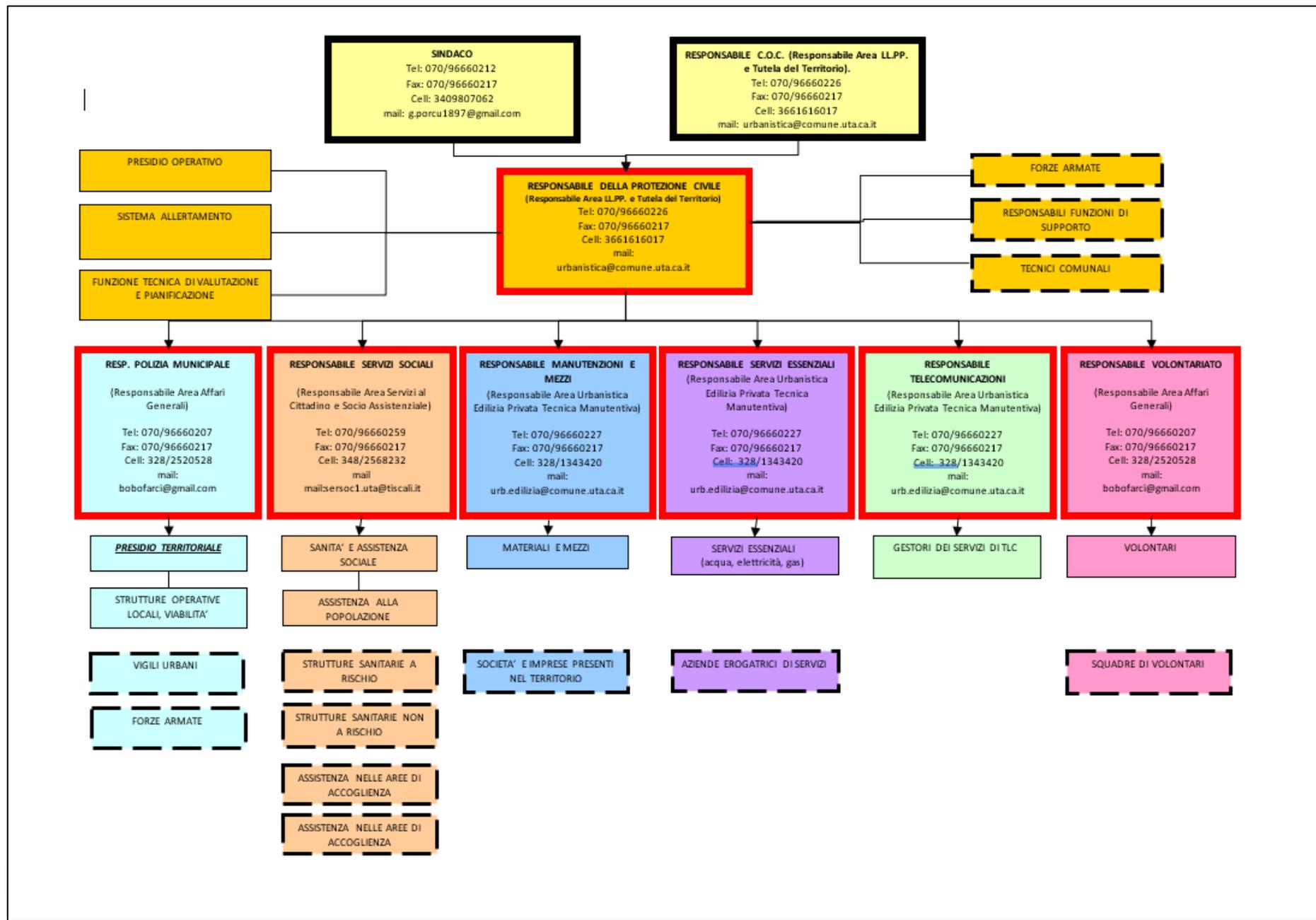
Cessato allarme

Le fasi di preallarme ed allarme vengono disattivate dal Sindaco o suo delegato. Il C.O.C. provvederà a darne informazione alla popolazione attraverso le strutture operative e con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni, disponendo: la riapertura dei cancelli; il ripristino di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione; l'impiego dei mezzi per il rientro della popolazione; l'informazione alla popolazione ed ai mass media. Comunicazione del cessato allarme al COP, alla SOUP e alla Prefettura.

A partire dal 1° Gennaio 2015, con DPGR n.156 del 30.12.2014, è stato attivato, presso la Direzione Generale della Protezione Civile, il CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO (CFD) che svolge in ambito regionale le attività di emissione e pubblicazione dei bollettini di pericolosità per il rischio incendi.



Piano comunale di protezione Civile - Comune di Uta





ALLEGATO

Informazione alla popolazione in caso di incendio

1. CONTENUTI DELLE INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE

1.1 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO

Se avvisti un incendio chiama il 1515, il numero di emergenza ambientale del Corpo forestale e di Vigilanza Ambientale, gratuito e attivo tutti i giorni 24 ore su 24, al quale ogni cittadino può segnalare la presenza di incendi o di eventuali incendiari che danno fuoco ai boschi e danneggiano il patrimonio naturale. La richiesta di soccorso deve essere chiara e completa, descrivere con poche parole quanto succede fornendo i seguenti dati:

- ❖ Indirizzo esatto ed indicazioni per raggiungerlo (località, il Comune e la Provincia in cui ricade l'area che sta bruciando).
- ❖ Numero telefonico dal quale si sta chiamando per consentire la richiesta di ulteriori informazioni se necessarie.
- ❖ Piano in cui si è sviluppato l'incendio e tipo di edificio o area interessata.
- ❖ Persone eventualmente in pericolo e intrappolate in piani alti, se possibile caratteristiche apparenti dell'incendio.
- ❖ La chiamata deve essere in ogni caso tempestiva evitando valutazioni superficiali dell'evento che vanno a scapito della celerità dei soccorsi.

1.1.1 SE CI SI TROVA AL CHIUSO DURANTE UNA INCENDIO:

- ❖ Mantieni e contribuisci a mantenere la calma;
- ❖ Fuggire è la prima cosa fare appena si capisce che c'è un incendio. Non è prudente tentare di domare le fiamme oppure soffermarsi a cercare i propri effetti personali: queste operazioni ritardano la fuga.
- ❖ La via di fuga non è sempre facile da individuare, può capitare che la stessa sia invasa dalle fiamme.
- ❖ Se ti trovi in casa e non sei certo che la via di fuga sia aperta, segnala la tua presenza e non uscire, sigilla porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati;
- ❖ Durante l'evacuazione può succedere di dover attraversare un corridoio o delle stanze già piene di fumo. In questi casi si consiglia di procedere gattoni fino all'uscita o comunque abbassandosi il più possibile, il fumo tende ad andare verso l'alto. Se possibile, è bene anche bagnare i propri vestiti prima di scappare.
- ❖ Se l'incendio è all'esterno della stanza e non si può evacuare l'appartamento, è meglio mettere dei panni, se possibile bagnati, sotto le porte e le fessure, in modo da ostacolare l'ingresso del fumo. Si consiglia di avvicinarsi alle finestre e aprirle il più possibile.
- ❖ Una volta in salvo fuori dall'abitazione, non si deve tentare di tornare in casa, ma si deve chiamare subito il 115. La telefonata è gratuita. Agli operatori è importante segnalare con precisione il tipo di incidente che ha causato l'incendio, la gravità dell'evento, la presenza di feriti e il numero telefonico da cui si chiama, così da rendere più tempestivi ed efficaci i soccorsi.





1.1.2 SE CI SI TROVA ALL'APERTO DURANTE UN INCENDIO:

- ❖ tenta di spegnere il fuoco solo se si tratta di un principio di incendio e se hai una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- ❖ non sostare in luoghi sovrastanti l'incendio o in aree verso le quali soffia il vento;
- ❖ non attraversare la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- ❖ non parcheggiare lungo le strade di accesso al luogo dell'incendio per non ostacolare il passaggio dei mezzi di soccorso;
- ❖ se il traffico è fermo non metterti in coda e cerca di tornare indietro;
- ❖ indica alle squadre antincendio le strade e i sentieri che conosci;
- ❖ metti a disposizione riserve d'acqua ed eventuali attrezzature;
- ❖ se sei circondato dal fuoco cerca una via di fuga sicura (una strada o un corso d'acqua);
- ❖ attraversa il fronte del fuoco dove è meno intenso e passa dalla parte già bruciata;
- ❖ stenditi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile, cospargiti di acqua o copriti di terra;
- ❖ cerca di difenderti dal fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca;
- ❖ se ti trovi sulla spiaggia immergiti in acqua e non tentare di recuperare i tuoi affetti personali (auto, moto, bagagli);
- ❖ se ti trovi in automobile non abbandonarla, chiudi i finestrini e il sistema di ventilazione e segnala la tua presenza con il clacson e con i fari.

1.1.3 INCENDI BOSCHIVI

Fuggire appena si capisce che c'è un incendio. Non tentare di domare le fiamme oppure intraprendere operazioni che ritarderebbero la fuga. Durante un incendio attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggersi dal fumo con un fazzoletto umido. Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno, battere il fuoco con frache o pale, se c'è disponibilità d'acqua gettarla su foglie secche erba, arbusti alla base delle fiamme. Sui pendii non salite verso l'alto, il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa.

1.1.4 INCENDIO DI EDIFICIO

Mantenere la calma e pensare alla conformazione dell'edificio, se esistono delle scale di sicurezza utilizzarle altrimenti cercare una via d'uscita.

Non riparatevi in ambienti privi di aperture, non fuggite in zone al di sopra dell'incendio. Non usare mai l'ascensore, in caso di blocco è esposto al calore e ai fumi nocivi presenti all'interno del vano. Se dopo aver chiamato il 115 la situazione richiede un intervento a persone in pericolo si eviti di entrare in un edificio nel quale l'incendio è ormai attivo e





le fiamme sono fortemente sviluppate, così pure non entrare dove si ritiene siano presenti sostanze tossiche derivate dalla combustione di plastiche, gommapiuma ed oggetti sintetici, in questi casi il personale di soccorso è attrezzato adeguatamente con gli autoprotettori. Prima di aprire una porta verificare se filtra del fumo e se sfiorando, con il dorso della mano, la maniglia risulta calda in questi casi la stanza potrebbe essere invasa dal fumo o dal fuoco, in questo caso dalla stanza non è possibile passare. In caso contrario aprire leggermente tenendola con il piede per evitare possibili vampate di fuoco e fumo, una volta passati richiudete la porta per evitare correnti d'aria tali da alimentare l'incendio ed il passaggio di fumi nocivi, stesso discorso per le finestre. In caso di presenza di fumo strisciare sul pavimento in quanto l'aria a pavimento risulta più respirabile con minore concentrazione di tossicità. Tenere in casa un estintore per i casi d'emergenza. Sinteticamente per evitare di provocare incendi nei boschi è importante osservare alcune precauzioni:

- ❖ Non accendere fuochi e comunque solo in zone autorizzate ed attrezzate lontano dagli alberi e dall'erba alta. Non abbandonare mai il fuoco acceso, e prima di lasciare l'area accertarsi che il fuoco sia stato spento completamente;
- ❖ Non lasciare cumuli di rifiuti: possono facilmente essere causa di combustione;
- ❖ Non abbandonare bottiglie o frammenti di vetro nei boschi: il vetro fonde da lente e può trasformarsi in un eventuale accendino;
- ❖ Non gettare a terra cicche di sigaretta;
- ❖ La marmitta catalitica dell'auto incendia facilmente l'erba secca;
- ❖ Per eliminare stoppie, paglie ed erba, seguire il vigente regolamento: le stoppie vanno bruciate nelle date stabilite, a 100-200 metri dal bosco, in una zona circoscritta da una fascia arata di almeno 3 metri e previa autorizzazione.

In caso di avvistamento di un incendio:

- ❖ Chiamare subito il numero del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (1515);
- ❖ Se si tratta di un principio di incendio, tentare di spegnerlo solo se si è certi di avere una via di fuga sicura: tenere sempre le spalle al vento e battere le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- ❖ Non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;
- ❖ Non attraversare una strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- ❖ Non parcheggiare lungo le strade o fermarsi a guardare le fiamme;
- ❖ Permettere un agevole intervento dei mezzi di soccorso, liberare le strade dalle proprie autovetture;
- ❖ Se si conoscono strade o sentieri nel luogo dell'incendio, indicarli alle squadre di soccorso;
- ❖ Mettere a disposizione riserve d'acqua ed eventuali attrezzature.

Se si è circondati dal fuoco:

- ❖ Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua;
- ❖ Attraversare il fronte del fuoco dov'è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata;





- ❖ Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile e posizionare un panno bagnato sulla bocca;
- ❖ Non tentare di recuperare auto o oggetti personali: pensare solo a mettere in salvo la vita;
- ❖ Non abbandonare una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta; cercare di segnalare in qualche modo la propria presenza;
- ❖ Sigillare porte e finestre con panni bagnati per evitare che penetrino all'interno fumo e fiamme;
- ❖ Posizionare l'automobile in modo tale da non generare impedimento al transito dei mezzi di soccorso.